Tavolata senza muri 2020: le periferie … muri presenti!

In preparazione alla tavolata senza muri 2020 del 26 settembre che si terrà a Roma in via della Conciliazione, sono stato all'iniziativa del **Masci della Liguria** con **la comunità della Valpolcevera,** preparata nello spirito del superamento di ogni tipo di barriera.

La caduta del ***ponte Morandi a Genova,*** ha scoperchiato una realtà di disagi e di muri preesistenti ed evidenziato la frammentarietà della nostra attuale società. Ha fatto emergere ancor di più una situazione in cui ormai sono saltati i sistemi di alleanze che avevano garantito le relazioni nella comunità, per anni, ha fatto emergere situazioni su cui forse non è proprio più possibile non intervenire in modo significativo e radicale.

L'impossibilità di realizzare la tavolata sotto il nuovo ***ponte San Giorgio di Genova***, presso il giardino-memoriale delle vittime, ancora in allestimento, ha indotto la comunità della Valpolcevera con il Masci regionale ad iniziare la riflessione sulle periferie proprio in un luogo simbolo del degrado sociale ed umano: la ***diga di Begato*** in val Polcevera: il più complicato e forse anche "assurdo" condominio di quasi 600 appartamenti, in un quartiere disagiato di migliaia di persone ove da anni l'emarginazione, l'esclusione, e anche la violenza sono la costante di chi ci vive.

Il senso di vivere la ***tavolata senza muri 2020***, non solo con i soliti pranzi aperti a tutti, ma con l'idea di perseguire una riflessione significativamente approfondita dagli ultimi interventi di Papa Francesco, sul nostro essere nel mondo come fratelli e legati gli uni agli altri, "***tutti sulla stessa barca***" cosa che la pandemia bene ha messo in evidenza, ove i destini personali si legano ai destini collettivi, ha fatto riemergere il senso della periferia e dell'importanza di agire in essa.

Ne abbiamo parlato con tre invitati che agiscono concretamente nel quotidiano di questa realtà: il giovane presidente della municipalità ***Federico Romeo,*** la energica dirigente scolastica dell'istituto comprensivo della zona ***Elena Tramelli***, il rappresentante della Comunità di Sant'Egidio ***Stefano Amore*** che opera nel quartiere, coordinati dal segretario regionale del Masci ***Mauro Caputo***. Tutti hanno lanciato una forte provocazione, piena di speranza, sulle periferie di oggi ed in particolare sull'idea di una città *"con una prospettiva ed una idea tale da renderla più umana e rispettosa di ogni singola persona".*

La tavola rotonda si è svolta nella ***casetta ambientale*** del Municipio utilizzata da associazioni, cittadini, e realtà che operano socialmente, come si è detto, nel contesto della emarginazione del quartiere Begato.

"Ri-costruire un ponte - come dice Renzo Piano - *dal punto di vista costruttivo è l'antitesi dell'erigere muri- Bisogna capovolgere la realtà delle periferie, possono diventare una risorsa e devono entrare nella città.*"

I relatori hanno evidenziato come **il tema relazionale** sia fondamentale ed indispensabile per ricercare risposte alle sofferenze della realtà: le relazioni personali e collettive aiutano a render le persone meno sole e riescono ad accompagnarle nei percorsi di vita, quando questi sono più difficili, soprattutto per gli anziani e per i più piccoli.

In luoghi spesso rappresentati solo con i loro caratteri più evidenti di difficoltà sociali, squilibri demografici o come territorialmente ***non luoghi*** nascono però, *dal basso,* proposte e buone pratiche, segni della capacità ri-generativa dell'uomo. La vitalità parte spesso dalla presenza di piccole realtà: un poli ambulatorio, una scuola della pace, un centro sportivo, il servizio alle famiglie più bisognose…. Qualche volontario, una scuola efficiente con idee creative, qualche suorina…… aiutano a guardare la realtà con occhi diversi, nuovi!

"le realtà territoriali possono divenire stimolo per le istituzioni per innescare un meccanismo virtuoso capace di dare una direzione e un senso all'azione amministrativa e contemporaneamente capace di donare una identità comune ai cittadini della periferia". Da soli non si riesce, la rete delle diverse realtà in relazione può fare qualcosa. *"le situazioni di disagio possono anche* ***educare al bello*** *se sono vissute con lo spirito comune di dare senso alla realtà e alla presenza di ognuno. Possono divenire* ***segni di speranza****"*

La speranza si lega a due forti concetti: **la presa di coscienza della realtà** e la consapevolezza di dove si opera ed **il coraggio per modificarla**, non da soli ma insieme. Lo spirito dell'impegno del Masci qui emerge tutto!

In questi anni si sta prendendo sempre più coscienza che è ormai il tempo dell'agire e di prendere sul serio la cura di tutto il creato e non solo dell'ambiente naturale. La *"cultura dello scarto"* che ci ha portato fino a qui e la necessità del suo superamento, diventa una priorità per tutti, istituzioni e cittadini, e ben si inquadra nel tema della ***'nostra tavolata senza muri'.***

massimiliano